

Dimanche  
5 heures  
après midi.

Ma très cher ami,  
J'ai travaillé toute la journée  
aujourd'hui à ton tableau;  
Je veux qu'il soit le plus beau  
tableau de chevaux que j'ai fait  
jusqu'à présent. Je fais un  
gîte avec un cheval qui courent  
au bord de la mer. J'ai aussi  
trouvé un cadre pour ce tableau.  
Je te l'apporterai mercredi  
qui est le 18, à cette date fatale  
pour moi mais si doux aussi;  
à cette date de ma vie.

à la lumière de ton regard, à  
pour toujours conquies et mon âme  
et ma pensée;  
Je suis très triste en pensant  
à ton prochain départ; mais la  
douleur me rend plus fort; plus  
que jamais je travaillerai et je  
lutterai pour pouvoir mettre ma  
hommage, pour pouvoir sacrifier  
tous mes efforts devant la jalousie  
de tes pieds d'iris.-  
J'embrasse ta chère main.  
G. de Chirico.

## GIORGIO DE CHIRICO: LETTERE A CORNELIA CARTEGGIO INEDITO (1929-1951)<sup>1</sup>

*a cura di Katherine Robinson*

### 1. [fine settembre 1929]

Parigi – Domenica l'una del mattino

Vi prego di scusarmi per questa lunga lettera che sto per scrivervi; è la prima da quando vi conosco; forse anche l'ultima; ho guardato in questo momento il mio orologio e ho visto che era l'una del mattino; allora ho pensato che è domenica ed è stato di domenica che vi ho conosciuto; ho guardato indietro a questi trentatré giorni di estasi che ho vissuto fino a adesso e non so perché, all'improvviso, questa sera, ho avuto paura. Non paura di voi, perché il vostro bello sguardo parla molto chiaramente, a chi lo sa leggere, della nobiltà della vostra anima, ma paura del mio sentimento che sento aumentare ogni giorno in modo inquietante. Ho riflettuto a lungo sul mio sentimento stasera e ho capito che per me ormai è troppo tardi per tirarmi indietro; mi credete un debole (me l'avete detto stasera); forse credete anche che sia un vigliacco sentimentalmente (e non osate dirmelo). Vi sbagliate, mia giovane amica, non sono né l'uno né l'altro.

Nella mia vita, che voi non conoscete, ho avuto più volte l'occasione di provarlo. E ora occorre che vi parli molto seriamente; è per questo che vi prego tanto di lasciare per un attimo il vostro modo infantili di ascoltarmi, di leggere attentamente ciò che scrivo e rispondermi francamente sia per lettera, sia a voce questo pomeriggio quando verrò da voi.

Mia cara amica, ho paura di diventare un peso per voi; l'ho sentito questa sera, dopo quello che mi avete detto, soprattutto la considerazione che avete fatto sul cappotto, mi ha chiarito i vostri sentimenti verso di me.

Mia cara amica, sarò coraggioso, siate tranquilla; saprò nascondere a tutti e perfino a voi quello che sento; ma se volete che ci vediamo più raramente, se volete che mi stacchi da voi, ditemelo francamente; vi obbedirò e vi pregherò di una cosa soltanto: di permettermi di fare per voi ciò che vi ho promesso dal punto di vista materiale; se fate venire il vostro bambino, sarà per me una grande gioia pensare a lui, di occuparmi di lui; potrete anche, se vorrete, lasciare Parigi; non vi chiederò mai di impegnarvi nei miei confronti in alcun modo. Ma vi giuro che preferisco quello a una situazione sentimentale non chiara; preferisco vivere pensando a voi, ma separato da voi, provandovi con i fatti materiali la costanza del mio sentimento, piuttosto che vedervi tutti i giorni ed essere torturato

---

<sup>1</sup> G. de Chirico, lettere a Cornelia Silbermann (1929-1951), i manoscritti originali delle ventitre lettere in francesi sono conservati presso l'Archivio della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma.

dall'angoscia dell'incertezza.

In attesa di vostra risposta, vi bacio la mano

Vostro G. de Chirico

## 2. [autunno 1929]

Sono le tre e mezza; e non riesco a dormire; ho riacceso la lampada e guardato la vostra fotografia. Eppure avrei talmente bisogno di dormire! Il sonno è la sola cosa che potrebbe aiutarmi in questo momento! Sì, avete ragione; bisogna che vi veda meno, che pensi meno a voi, adesso che si è ancora in tempo; dopo potrebbe essere troppo tardi, perché forse voi non mi amerete mai!

Ma vi ringrazio lo stesso, mia cara amica, di essere stata sincera con me; in segno di riconoscenza accettate ciò che vi ho promesso; e non abbiate rimorsi; non importa dove, non importa quando e non importa come vi sarò sempre devoto e se per salvarmi dovrò vincere il mio cuore, troverete sempre la mia mano amica per sostenere la vostra, se ne avrete bisogno. Vi auguro con tutta la mia anima di trovare l'uomo che amerete, e che sia degno di voi. C'è qualcosa che mi stringe la gola e mi impedisce di respirare. Ma vincerò anche questo! Purché siate felice! Adesso è tutto ciò che desidero.

P.S. Rileggendo la mia lettera vedo che, comunque non vi dico abbastanza chiaramente quello che penso; allora ecco quello che vi propongo: se volete andare in Spagna vi compro il cappotto, vi do ciò che vi occorre per vivere fino al giorno della vostra partenza e vi compro anche il biglietto. Se al contrario preferite restare a Parigi, vi compro il cappotto e vi dò ciò che vi occorre per vivere fino al momento in cui troverete l'uomo che amerete davvero. Resta inteso che per tutto questo tempo vi vedrò il meno possibile; anche per niente se è questo che volete.

Mi impegno a fare tutto ciò sulla mia parola di gentiluomo.

Vostro

G. de Chirico

Penso sarebbe meglio se mi rispondeste per lettera perché parlando a volte non ci capiamo molto bene, e poi è difficile parlare di queste cose da voi in albergo o al caffè. Scusate se vi ho annoiato con tutto ciò ma non posso fare altrimenti.

## 3. [autunno 1929]

Non mi giudicate male; vi domanderò un'ultima cosa; quando voi penserete di lasciarmi, prima di lasciarmi, sia per lasciare Parigi, sia per seguire un uomo che amate, venite un'ultima volta a passeggio con me e permettetemi di prendere un poco di terra là dove avrete camminato; la metterò in un piccolo sacchetto che porterò sempre sul mio cuore e chiederò che me la si lascino là, anche nella tomba dove riposerò.

4. [autunno 1929]

Parigi – lunedì

Cara amica,

Vi ho telegrafato oggi di scrivermi con fermoposta all'ufficio di Boulevard Malherbes.

Spero che non mi lascerete troppo a lungo privo di vostre notizie.

Eccomi da solo ora in questa città che rischiaravate con la vostra ineffabile presenza.

Questa mattina uscendo di casa ho avuto l'impressione che le case fossero drappeggiate di nero, come in grande lutto nazionale. Anche i rumori sembravano come soffocati, un silenzio pesante gravava sulla città e mi opprimeva il cuore.

Cercherò attraverso il lavoro di sopportare la vostra assenza, elevando la mia anima e il mio spirito attraverso il pensiero che forse non vi sono completamente indifferente.

Che il soggiorno a Madrid sia per voi felice e piacevole, ve lo auguro con tutto il mio cuore, e che tutto ciò che vi è di nobile e puro nelle forze misteriose dell'universo vegli su di voi e accompagni la vostra persona così bella.

Abbracciate vostra sorella per me.

Io, devoto adesso come sempre e qui come ovunque, porto alle mie labbra il lembo del vostro vestito.

G. de Chirico

5. [autunno 1929]

Parigi giovedì

Cara amica,

Grazie per la vostra incantevole lettera che ho ricevuto stamattina e che mi ha riempito di gioia. Ho avuto l'impressione che tutto a Parigi fosse diventato più chiaro e più bello.

Non vi chiedo di scrivermi spesso; anch'io sono molto pigro a scrivere. Mi è sufficiente avere vostre notizie due volte la settimana e non dimenticate che mi avete giurato ieri di telegrafarmi in caso di malattia o altre cose sgradevoli.

Vi scrivo dal Café de la Paix. È l'una del pomeriggio e non c'è nessuno dei vostri conoscenti.

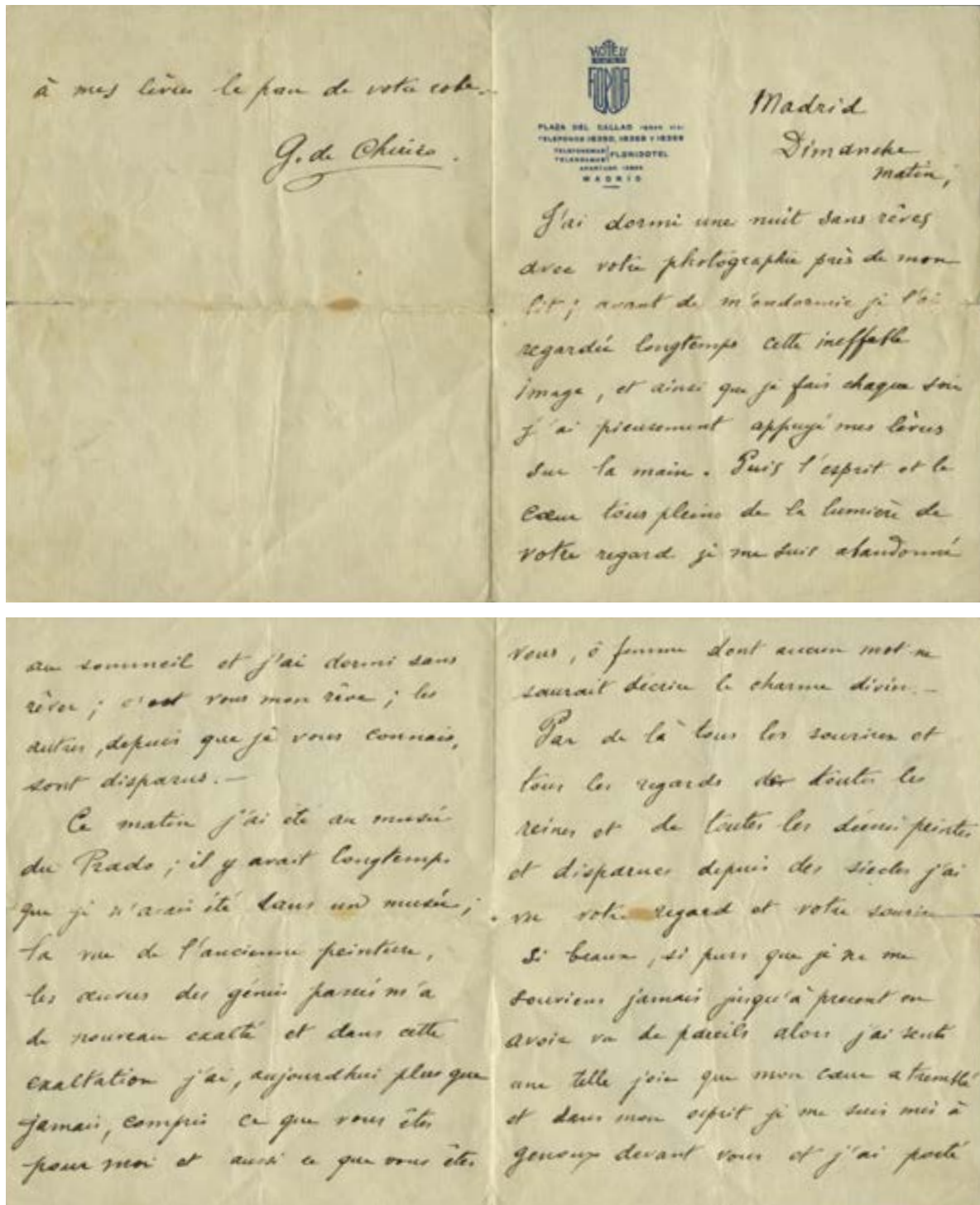
Non prendetemi in giro a proposito delle donne. Cosa dovrei dire io, allora!

Lavoro molto, vi penso sempre, conto i giorni, e ogni sera prima di addormentarmi e ogni mattina al mio risveglio porto alle labbra la mano della vostra fotografia che tengo sotto il mio cuscino; così sarà fino all'ultimo giorno della mia vita.

Vostro

G. de Chirico

Buone cose a Sabina.



G. de Chirico lettera manoscritta a Cornelia [autunno 1929], Archivio della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma

6. [autunno 1929] lettera su carta intestata: Hotel Florida Plaza del Callao (Gran Via) Madrid

Madrid domenica mattina,

Ho dormito una notte senza sogni con la vostra fotografia accanto al mio letto; prima di addormentarmi ho guardata a lungo quest'ineffabile immagine, e come ogni sera ho appoggiato religiosamente le mie labbra sulla mano. Poi lo spirito e il cuore tutti pieni di luce del vostro sguardo mi sono abbandonato al sonno e ho dormito senza sognare; siete voi il mio sogno; gli altri, da quando vi conosco, sono sparite.

Stamattina sono stato al museo del Prado; era tanto tempo che non sono stato in un museo; la vista della pittura antica, le opere dei geni passati mi ha di nuovo esaltato e in questa esaltazione ho, oggi più che mai, capito quello che siete per me e anche quello che siete voi, o donna per la quale nessuna parola può descrivere il fascino divino.

In tutti i sorrisi e in tutti gli sguardi di tutte le regine e di tutte le dee dipinte e scomparse da secoli ho visto il vostro sguardo e il vostro sorriso.

Così belli, così puri che non ricordo di averne visti di simili, allora ho sentito una tale gioia che il mio cuore ha tremato e nel mio spirito mi sono messo in ginocchio dinanzi a voi e ho portato alle labbra il lembo del vostro vestito.

G. de Chirico

7. [domenica 15 dicembre 1929]

Domenica 5 del pomeriggio

Mia carissima amica,

Oggi ho lavorato tutto il giorno al tuo quadro.

Voglio che sia il più bel quadro di cavalli che ho fatto finora. Sto facendo una zebra con un cavallo che corrono in riva al mare. Ho anche trovato una cornice per il quadro.

Te lo porterò mercoledì, che è il 18, in questa data fatale per me ma pure così dolce; in questa data della mia vita in cui la luce del tuo sguardo ha per sempre conquistato sia la mia anima che il mio pensiero. Sono molto triste pensando alla tua prossima partenza; ma il dolore mi rende più forte; più che mai lavorerò e lotterò per poter portare i miei omaggi, per poter sacrificare tutti i miei sforzi davanti ai tuoi graziosi piedi divini.

Abbraccio le tue care mani

G. de Chirico

## 8. [inizio 1930]

Mia carissima amica,

Grazie per la tua seconda lettera. Mi metto in ginocchio e bacio le tue care mani. Le tue lettere mi aiutano a vivere e a lavorare, in quanto puoi immaginare cos'è per me la vita senza di te. Vorrei scriverti più spesso e delle lettere più lunghe, ma conosco il tuo carattere; so come ti ha infastidito, quand'eri a Madrid, la mia sollecitudine; allora mi sforzo di stare tranquillo e ragionevole e mi consolo pensando che anche questo lo faccio per te.

Sto lavorando molto in questo momento e spero, malgrado la crisi di sistemare i miei affari. Ti invierò il denaro, sii tranquilla; mi ne privo io piuttosto che lasciarti senza soldi; e questo finché vivrò e non m'importa cos'accadrà.

Sono molto contento se la tua sorellina viene a Parigi; dille che mi farà grande piacere se vorrà posare qualche volta; le gouache per le quali hai posato tu hanno avuto molto successo; ma tu sei così pigra per posare. Arrivederci cara.

Porto alle mie labbra il lembo del tuo vestito e me ne vado a dormire con il tuo bel nome sulle mie labbra e il tuo incantevole viso nel mio cuore.

G. de Chirico

## 9. [inizio 1930]

Parigi Giovedì

Mia carissima

Ho ricevuto questa mattina un'altra tua lettera; è la seconda da quando sei partita. L'altro ieri ero inquieto, ecco perché ho telefonato, non speravo di trovarti in albergo; volevo soltanto avere tue notizie; la fortuna mi ha favorito ed è la tua voce che ho sentito, la tua voce che per sentirla potrei anche dare il mio sangue. Avevi ragione nel dirmi che mi sarebbe costato caro; ho pagato 310 franchi; ma ero così felice che ho avuto l'impressione di pagare 30 centesimi. Quando sono uscito, dopo, sui boulevard tutta la città sembrava cambiata; tutto era per me chiaro e gioioso.

Presto saranno due settimane che sei partita, mia cara amica; vorrei sapere che cosa ti occorre esattamente (al telefono mi hai detto che ti manca del denaro). Vorrei anche sapere il giorno e l'ora del tuo arrivo. Se ritorni! L'idea che torni mi causa una tale gioia che ci sono momenti in cui mi sembra impossibile.

D'altra parte, non so come sia possibile ma quest'adorazione che ho per te finisce per elevare la mia anima al punto che tutti i sentimenti penosi delle relazioni umane spariscono.

Mi fermo qui, so che non ami le dichiarazioni. Cercherò scriverti e dirti il meno possibile ciò che sento per te.

Lavoro molto, pensando continuamente a te, e prima di addormentarmi ogni sera bacio la tua mano sulla foto che mi hai dato.

A te sempre devoto  
G. de Chirico

Perché tua sorella non mi dice niente? Le hai dato i 500 fr.?

Scrivi così il mio indirizzo:

Poste Restante  
Bureau 123  
Boulevard Malherbes  
Paris

Se anche mi lasciassi saresti sempre l'unico sogno e l'unica bramosia della mia vita. [scritto in tedesco]

10. [inizio 1930]

Sabato sera 10 e trenta

Mia carissima amica,

Ti ho visto, e la gioia irradia nuovamente il mio cuore. Tutte le speranze cantano in me e la volontà di vivere, di lavorare, di lottare e, se occorre, di soffrire per te, è più forte che mai. Perdonami, cara, i miei momenti cupi e i miei cattivi pensieri. Non guardarmi in momenti come quelli e quando pensi a me, non immaginarmi così. So che ho i miei difetti, so di averne tanti, ahimè! Ma dietro tutto questo, se guardi i miei occhi quando sono vicino a te, vedrai l'ardore di un poeta al quale tu hai ispirato il sentimento più puro e più profondo della sua vita, che ha un desiderio solo: camminare verso la luce del tuo sguardo come verso il chiarore ineffabile di un'aurora primaverile.

Ciò che sei per me nessuno lo è mai stato, né lo sarà mai.

Tutto il mio pensiero, che non oso in questo momento elevare fino alla tua fronte raggianti, metto ai tuoi piedi divini.

G. de Chirico

C'è una poesia dietro

*A cosa servono le preoccupazioni, le gioie futili  
e questa costanza in cui lotto invano  
non ho che da spezzare la mia lira inutile  
dinanzi alla tenerezza dei tuoi occhi divini*

A lunedì cara; ho fatto un disegno per te e te lo do, dormi bene cara, io mi addormenterò pensando a te e al mio destino che ha voluto che conoscessi l'essere più luminoso che abbia mai potuto



Paris 6 Avril 1930  
 À ma chère amie qui s'appelle  
 Cornelia comme la mère des  
 Grecques--

C'était l'été, à la fin d'un long jour torride  
 Où sur la ville mourait un soleil vainqueur  
 Que de ton beau visage la vision splendide  
 Blessa d'un seul trait toutes les fibres de mon  
 Cœur

Mon amie très chère, plus chère que jamais,  
 Pendant cinq jours je ne t'ai pas vue. Pendant cinq jours  
 mes yeux, mon esprit, mon âme, mon cœur n'ont pu se  
 reposer et se rafraîchir dans cette lumière ineffable, dans  
 cette clarté si pure qui luit dans ton regard et que j'évoque  
 toujours quand je suis loin de toi.

Lorsque, il y a quelques mois, je voyageai vers Madrid,  
 à la fin de cette journée où je devais enfin arriver dans  
 la ville où tu vivais depuis trois semaines et qui dans mon  
 esprit tourmenté était devenue une ville fantastique, une  
 ville de rêve, une vision lointaine, une mégace vers la  
 quelle j'imaginai devaient partir tous les pèlerins de  
 l'idéal, car un être d'une beauté et d'une pureté indicibles  
 vivait là et cet être c'était toi mon amie très chère,  
 vers la fin donc de cette journée de voyage je m'approchai  
 des fenêtres du wagon et regardai vers le sud, par là où je  
 savais que se trouvait Madrid. Le train depuis quelques  
 heures avait fini de franchir les hauteurs de la

G. de Chirico lettera manoscritta a Cornelia, 6 aprile 1930, Archivio della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma

Siena et roulait en ce moment au milieu d'un vaste plain;  
le ciel nauséabond d'abord c'était éclairci et une lumière  
splendide venant du soleil qui descendait à l'horizon,  
éclairait tout cette partie du ciel sur où je regardais.  
Mon cœur battit avec violence et je me dis en moi-même  
« elle est là-bas! Cette lumière c'est Elle! » Et je pensai  
plus tard qu'aimer naivement les mythes, les légendes, et les  
religions. D'une grande foi et d'un grand amour.

Maintenant je suis dans ma chambre, mon ange, je  
suis seul; les domestiques sont partis. Avant de me  
coucher j'ai voulu encore une fois entendre ta chère

voix au téléphone; je craignais de te déranger je  
craignais d'entendre ta voix fâchée, mais non c'était  
ta voix, ta voix pour moi si douce comme aucune voix  
de femme ne t'a été jusqu'à présent, ta voix qui me fait  
penser à la voix d'un enfant divin.

Vie tranquille mon enfant.

N'importe quoi qu'il m'arrive j' bénirai toujours mon  
destin qui m'a permis de connaître un être comme  
toi dont la seule présence est une bénédiction.

~~Je~~ Je voudrais avec tout mon cœur un baiser là, sur le  
sol, où sont passés tes chers pieds.

G. de Chirico

immaginare; a te divina amica, a te e alla luce del tuo viso penserò ancora stasera, al momento di avvicinarmi alle porte del sogno che realizza di questa vita e di questo mondo volgare e folle le cose più impossibili; e con il pensiero di te, o divina, vado a dormire, la mano posata sul mio cuore.  
G. de C.

Non rovinare il disegno perché è molto bello, lunedì porterò un piccolo cartone per incollarcelo sopra.

11. 6 aprile 1930

Parigi 6 aprile 1930

*Era l'estate, alla fine di una lunga giornata torrida  
dove sulla città moriva un sole vincitore  
Che del tuo bel viso l'immagine splendida  
Ferì d'un solo colpo tutte le forze del mio cuore*

Alla mia cara amica che si chiama Cornelia come la madre dei Gracchi.

Mia carissima amica, più cara che mai,  
Per cinque giorni non ti ho visto. Per cinque giorni i miei occhi, il mio spirito, la mia anima, il mio cuore non hanno potuto riposarsi e rinfrancarsi nella luce ineffabile, nella chiarezza così pura che luccica nel tuo sguardo e che evoco sempre quando sono lontano da te.  
Quando, qualche mese fa, viaggiavo verso Madrid, alla fine di quella giornata in cui dovevo infine arrivare nella città in cui vivevi da tre settimane e che nel mio spirito tormentato era diventata una città fantastica, una città da sogno, una visione lontana, una Mecca verso la quale immaginavo dovessero partire tutti i pellegrini dell'ideale, perché un essere di una bellezza e purezza indicibile viveva lì e quest'essere eri tu mia carissima amica, verso la fine quindi di quella giornata di viaggio mi avvicinai al finestrino del vagone e guardai verso sud, là dove sapevo che si trovava Madrid. Il treno da qualche ora aveva finito di varcare le altezze della Sierra e correva allora in mezzo a un vasto piano; il cielo nuvoloso dapprima era schiarito e una luce splendida proveniente dal sole, che scendeva all'orizzonte, illuminava tutta questa parte del cielo verso cui guardavo.  
Il mio cuore batteva con violenza e mi dicevo: «lei è laggiù! Questa luce è Lei!» E pensai più tardi che così nascono i miti, le leggende e le religioni. Da una grande fede e da un grande amore.  
Adesso sono nella mia camera, angelo mio, sono solo; i domestici sono partiti. Prima di coricarmi ho voluto ancora una volta ascoltare la tua cara voce al telefono; credevo di disturbarti, credevo di sentire la tua voce arrabbiata, ma no, era la tua voce, la tua voce per me così dolce come nessuna voce di donna lo è mai stata finora, la tua voce mi fa pensare a quella di un infante divino.  
Vivi tranquillo mia infante.

Non importa cosa mi succeda benedirò sempre il mio destino che mi ha permesso di conoscere un essere come te la cui sola presenza è una benedizione.

Invio con tutto il mio cuore un baciò là, alla terra su cui sono passati i tuoi cari piedi.

G. de Chirico

**12.** [maggio-giugno 1930]

Parigi

Domenica mattina

Mia carissima amica,

Ti lascio le carte dell'assicurazione perché Berman te le chiederà. Ti prego tanto, se lo vedi, di dirgli di pazientare ancora qualche giorno e io, appena torno, gli parlerò.

Sono molto triste e penso a te continuamente. Mai come adesso ho pensato a te con tanto ardore e mai ho sentito così tanto la profondità del mio sentimento. È un sentimento molto puro e per questo spero che il destino mi sarà favorevole.

Pensa a me, cara, come al tuo più fedele amico e questo sarà per me già una grande cosa.

In ginocchio bacio le tue care mani.

G. de Chirico

P.S. Se mi invii una parola fermoposta a Berlino sarò molto felice e ti ringrazio sin d'ora.

**13.** 24 giugno 1930 [saluto iniziale e finale in tedesco]

Parigi → ecco la data → 24 giugno 1930

Mia cara amica,

Non sono voluto tornare a casa senza scriverti questa nota per dirti che dal momento in cui ti ho lasciato ieri sera la tua dolce immagine non ha lasciato per un istante il mio cuore e il mio spirito neanche per un istante. Stai tranquilla, cara, e abbi fiducia in me.

Farò sempre tutto, e tutti i miei sforzi tenderanno sempre verso questa meta adorabile: Tu.

Bacio la tua splendida mano

G. de Chirico

## 14. [agosto 1930]

L'una del mattino

Mia carissima amica,

È proprio adesso un anno che ti conosco. Questa sera rientrando a casa sono passato per il boulevard de la Madeleine e mi sono fermato là dove per la prima volta mi sono trovato accanto a te, dove per la prima volta ho sentito la tua voce e visto da vicino il tuo sguardo indimenticabile. Domani andrò sfogliare una rosa in quel luogo e così farò ogni anno alla stessa data, finché vivrò e non importa quel che accadrà.

Nella mia vita di artista ho visto molte cose belle e molte belle cose ho amato, ma nessuno e niente finora ha acceso una fiamma così pura nel mio cuore come questa fiamma che ha cominciato a bruciare dal primo momento in cui il mio sguardo ha incontrato il tuo.

Non so cosa mi riserva il futuro e come ogni uomo ignoro il mio destino, ma qualsiasi cosa mi succeda mi riterrò sempre felice di averti conosciuto e di averti consacrato tutte le forze del mio cuore e del mio spirito.

Sappi, mia carissima amica, che al di là delle avventure e disavventure della vita, al di là della felicità e delle disgrazie, delle tristezze e delle difficoltà e di tutte le cose buone e cattive di cui è seminata la vita degli uomini, colui che ti scrive queste righe è e sarà sempre il tuo amico più fedele, il più ardente e devoto, sempre pronto ad aiutarti, sempre pronto a tenderti la mano per sostenere la tua mano così bella.

Lasciami, in quest'ora così dolce e solenne per me, attraverso le mie labbra portare nella mia anima il lembo del tuo vestito.

G. de Chirico

## 15. 3 settembre 1930, lettera su carta intestata: Hôtel d Paris 8 boulevard de la Madeleine Paris

Parigi 3 settembre 1930

Mia carissima amica,

Grazie per la tua lettera che mi ha consolato molto nella triste solitudine in cui vivo. Solo che sono molto preoccupato per ciò che mi dici della tua salute e le fatiche del viaggio. Spero che adesso tu stia meglio e aspetto con ansia una nuova lettera da te. Sono anche molto contento di sapere che la tua sorellina sta meglio; salutala e falle da parte mia gli auguri più sinceri.

Vedo Sabina quasi tutti i giorni e ceniamo insieme. Questa sera arriva mia moglie ma continuerò ad uscire con tua sorella almeno tre volte alla settimana.

Lavoro molto, per te e pensando a te. È un gran peccato, cara, che non abbia potuto riposare un po' quest'estate, soprattutto in riva al mare. Bisogna assolutamente che quest'inverno passi qualche settimana a Cannes o a Nizza.

Ho ricevuto anche la tua cartolina da Milano e ti ringrazio molto.

Se mi scrivi spesso il tempo mi sembrerà meno lungo e la vita meno triste. [segue frase cancellata]

La sera della tua partenza, dopo aver accompagnato tua sorella a casa, ho passeggiato a lungo e pensando a te ho scritto una poesia che comparirà quest'inverno nel mio nuovo libro.

Ma malgrado la mia tristezza sono tranquillo e sto bene. Scrivi sempre presso tua sorella e anche se invii un telegramma invialo da lei; io passo tutti i giorni in albergo, o telefono.

Arrivederci, mia carissima amica.

Bacio in ginocchio le tue mani uniche.

G. de Chirico

**16.** 18 aprile [1931]

Parigi 18 aprile

Mia carissima amica,

Grazie comunque per la tua lettera, che dopo un silenzio così lungo mi ha fatto veramente molto piacere. Soltanto i rimproveri che mi fai sono assolutamente ingiustificati e trovo molto volgare questo genere di pettegolezzi; ciò che ti scrive la signorina Rosa, o un'altra, non mi riguarda affatto; il milieu delle prostitute non è mai stato il mio milieu; se l'ho sopportato è stato soltanto per causa tua. Quanto all'appartamento, che costa innanzitutto 34.000 e non 40.000 come scrivi, ho dato la disdetta e lo lascerò il 15 luglio prossimo; se non l'ho ancora lasciato è perché non ho trovato da subaffittarlo e sono obbligato dal contratto d'affitto a pagare fino al 15 luglio.

Capisco molto bene che hai scritto questa lettera perché hai bisogno che faccio qualcosa per tua sorella alla quale minacciano l'espulsione. Ma stai tranquilla, farò tutto quello che posso per lei e l'avrei fatto anche se tu non mi avessi scritto affatto; sono abbastanza gentiluomo e generoso per questo. Qui gli affari continuano sfortunatamente ad essere più difficili che mai; non posso nemmeno comprarmi un cappello e un paio di scarpe. La prossima settimana parto per Milano e vi resterò 15 giorni; ti prego tanto di scrivermi una parola fermoposta Milano (Italia) con 1 fr. 50 di francobollo. Perché senza tue lettere sono davvero troppo triste.

Appena avrò anche un po' di denaro disponibile te lo invierò.

Mi sei più cara che mai e penso a te tutto il tempo. Oggi è il 18 e non posso inviarti rose come facevo quand'eri a Parigi; ma ti invio tutti i miei pensieri più puri e bacio in ginocchio le tue care mani così belle.

G. de Chirico

17. 29 settembre 1931

Timbro postale carta pneumatica:  
Paris 108 29IX31 – Boul<sup>d</sup> des Italiens  
12:20 29IX 1931 Rue Littré

Mad.lle Cornelia Silbermann  
Hotel «Le Peletier»  
27 rue «Le Peletier» Paris

Parigi martedì mattina

Mia carissima amica,  
Passerò da te domani, mercoledì, verso le 6; se non potrai esserci lasciami una parola e non ti arrabbiare con me perché ti giuro su tutto quello che ho di più sacro che sono le circostanze che mi obbligano ad agire così; ma i miei sentimenti per te sono sempre gli stessi e mi impegno a darti i soldi fino a sabato prossimo. Mi sono commosso molto ieri nel vederti con quel piccolo capotto sportivo e quel piccolo cappello; mi hai fatto tanta pena cara; ti giuro che non ti lascerò mai anche se tu non mi vorrai più.  
Bacio la tua cara mano  
G. de Chirico

18. 3 ottobre 1931

Timbro postale carta pneumatica:  
Paris XV 12:15 3X 1931 Place de Vaugirard  
Paris 108 3X31 13:45 Boul<sup>d</sup> des Italiens  
Mittente: Prince Troubezkoy Hotel Ritz Paris

Mad.lle Cornelia Silbermann  
Hotel «Le Peletier»  
27 rue «Le Peletier» Paris

Parigi sabato mattina

Mia carissima amica,  
Dall'altro ieri che ti ho visto e sono uscito con te, la mia volontà di lavorare e di vincere è più forte che mai. Nessuna donna ha mai come te esaltato talmente i miei sentimenti e idealizzato il

mio spirito. A questa sera; spero verrai da Donner. Forse arriverò un po' in ritardo perché vado dal dentista molto tardi.

Bacio in ginocchio le tue mani divine.

G. de Chirico

**19.** [autunno 1931]

3 e 30 del mattino

Mia carissima amica,

Perdonami se ti ho atteso ieri sera e ti prego ancora una volta di credere che non era per gelosia.

Ero triste e avevo bisogno di vederti; quando il tuo sguardo così bello si è posato su di me la tristezza e la fatica sono scomparsi e tutte le speranze sono rinate nel mio cuore. Tu non sai, non puoi immaginare ciò che sei per me. Sono coricato nel mio letto ora; le tue foto sono vicine a me; il tuo viso incantevole è lì con espressioni differenti ma sempre con la stessa luce divina del tuo sguardo, il tuo sguardo indimenticabile che per me è come la frontiera della vita, la frontiera della mia vita cara, della mia vita che ti dedico.

Al di là di questa frontiera non c'è per me che il deserto e la notte.

Bacio le tue care mani; domani mattina ho una commissione da fare e lascerò questa lettera al tuo albergo ma senza salire; poi rientrerò a casa perché voglio lavorare fino a sera pensando a te in modo che il mio lavoro sia benedetto con l'evocazione della tua incantevole immagine.

Arrivederci cara

G. de Chirico

**20.** [autunno 1931]

Domenica notte

Mia cara Cornelia, amica mia carissima,

Sono terribilmente triste questa sera per il modo in cui ci siamo lasciati, sulla porta dell'albergo, con dei cattivi pensieri.

Mia cara, non so come spiegarti tutto ciò perché sei testarda e non vuoi capire niente al di là di quello che t'interessa personalmente.

Non ti scriverò delle parole inutili; una sola cosa ti dico: che ti giuro su tutto ciò che ho di più sacro al mondo che quel che ti ho detto è la pura verità, che oggi ti amo più più che mai e che ovunque e sempre ti sarò fedele e devoto.



3 heures  $\frac{1}{2}$  du  
matin,

Ma très cher ami,

Pardonne moi si je t'ai attendu  
hier au soir et je te prie encore une fois  
de croire que ce n'était pas par jalousie.  
J'étais triste et j'avais besoin de te  
voir; quand ton regard si beau s'est  
posé sur moi le tristesse et la fatigue  
ont disparu et tous les espoirs sont  
renés dans mon cœur. Tu ne sais pas,  
tu ne peux pas ~~te~~ t'imaginer à que tu  
es pour moi. Je suis couché maintenant  
dans mon lit; tes photos sont près de  
moi; ton charmant ricanement est la cause  
des expressions différentes mais toujours  
avec la même divine lumière de  
ton regard, de ton regard inoubliable.

G. de Chirico lettera manoscritta a Cornelia [autunno 1931], Archivio della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma

qui est pour moi comme la frontière  
de la vie, la frontière de ma vie chère,  
de ma vie que je te dédie. -

Au delà de cette frontière il n'y a  
pour moi que le désert et la nuit. -

J'embrasse tes chères mains; demain  
matin j'ai une course à faire et j'ai  
lâissé cette lettre à ton hôtel; mais  
sans monter; et puis je rentrerai chez  
moi car je veux travailler jusqu'au

soir en pensant à toi pour que  
mon travail soit béni par l'évocation  
de ton image charmante. -

Adieu chérie

G. de Chirico

Grazie per la buona lettera che mi hai scritto, cara, l'ho riletta di nuovo prima di coricarmi e adesso è qui accanto a me, vicino al mio cuore.

Penso che tutta la mia vita, non importa quale sia la sorte che mi riserva il destino, non abbia che uno scopo: vederti ed essere qualcosa per te.

Arrivederci cara, a domani sera. Bacio le tue care mani.

Georges

## 21. [autunno 1931]

Cara ti prego, ti prego in ginocchio, sii seria, parlami seriamente, dimmi seriamente se mi ami o no; vedi, prima non te l'avevo mai chiesto perché speravo e volevo credere nelle illusioni; ma adesso non ne posso più, te lo giuro su tutto quello che ho di più sacro, non posso più vivere in questo dubbio eterno; meglio sarebbe una verità, anche se crudele, a queste eterne mezze menzogne.

Sono le quattro passate; sento già dei rumori per strada; ho acceso di nuovo la lampada poiché non posso dormire e le lacrime scendono dai miei occhi. Non posso più vivere così; è peggio della peggiore malattia; dimmi chiaramente che non mi ami; se è vero come ahimè! Ho paura. Ma quello che fai è peggio perché il mio amore, la mia adorazione per te aumenta e sento che tutto è inutile, che tutto è vano, ti assicuro che se mi dici la pura verità, ciò sarà meno feroce di questo gioco continuo, questa Commedia dell'amore con un uomo il cui intero cuore, l'intera anima e tutto lo spirito non esistono che per te.

## 22. [autunno 1931]

Sabato 2 del mattino

Mia cara amica,

Sono tornato a casa con il cuore sanguinante e adesso i singhiozzi mi stringono la gola e posso vedere a malapena quello che scrivo, talmente le lacrime mi oscurano la vista. Questa sera, hai cercato a malapena di consolarmi con qualche parola che non costa granché, ti ho domandato se volevi pranzare con me domani; mi hai risposto che non pranzi mai, anche se ciò fosse vero avresti potuto, almeno una volta, farlo per me o almeno avresti potuto dirmi, vedendo il mio dolore e la mia angoscia, avresti potuto dirmi di vederci nel pomeriggio, almeno una volta avresti potuto farlo! Ma no, mi hai nuovamente dato appuntamento per le 6, il che vuol dire 6.30 o le 7 meno un quarto, per fare di nuovo il solito programma del ristorante, cinema e dell'accompagnamento al tuo albergo; non una sola volta, da quando ti conosco, hai voluto passare la giornata con me. Ma mi sembra che oggi, vedendo la mia angoscia avresti potuto farmi questo regalo per domani; ma hai paura di rimanere troppo con me, e io lo capisco molto bene, per stare a lungo con qualcuno bisogna amarlo, altrimenti ci si annoia; quando ti ho salutato alla porta stasera mi hai nuovamente ripetuto il tuo ritornello: "ho molta considerazione

e stima per te e ti amo la metà!” Non hai mai pensato a ciò che queste parole dette da te a uno uomo che ti ama come ti amo io, possano avere di feroce; è vero che lo dici scherzando per sorvolare ma poiché me le dici da otto mesi, ho capito finalmente da quale parte sta la verità.

Mia cara amica i sentimenti non si comandano, io lo so; nessuno può forzarti ad amare. Ma io non posso più sopportare quest'angoscia. Il mio amore è troppo profondo, quello che faccio è troppo grave perché possa continuare a metterlo in gioco così per una persona che ha per me “della stima”, quanto all'espressione amare a metà devo dirti che è un non-senso; non si può amare a metà, o si ama o non si ama. Ti prego quindi di non farmi di nuovo discorsi e teorie per sorvolare e aggirare la questione; ti prego molto vivamente e con tutto il mio cuore di riflettere bene a proposito dei tuoi sentimenti verso di me e di non giocare con me come hai fatto con altri perché ti ho detto che il mio caso è grave, molto grave.

Se tu senti che non mi ami, dimmelo, ti prego, ti supplico di dirmelo francamente, non ingannarmi con le parole perché così mi uccidi, lentamente.

Ti prego tanto quindi di dirmi, o di scrivermi se vuoi, qualche cosa di vero, di chiaro, di definitivo. In modo che sappia anch'io quello che devo fare, che sappia se devo vivere con la speranza credendoti, oppure se devo soltanto pensare a soffocare il mio dolore. Pensa un po' che nella vita non ci sono soltanto gli scherzi, pensa che ci sono anche i sentimenti che esistono e se tu non li hai non giocare con i miei perché alla lunga ciò potrebbe diventare un crimine.

Ti porterò questa lettera domani mattina e poi rientrerò a casa mia e ci resterò fino alle 6, quando andrò al caffè de la Madeleine.

Bacio le tue care mani,

Georges

Non ho più le forze per resistere all'angoscia del dubbio e ti prego tanto di non dirmi delle mezze parole.

Ti prego tanto e per l'ultima volta di dirmi qualcosa di chiaro.

È la seconda notte che trascorro piangendo. Ma non voglio la tua pietà. Se non posso avere il tuo amore non voglio niente. Ti prego quindi tanto, non continuare a danzare su questo tema e a rigirare la questione. Dimmi francamente sì o no. Poiché veramente sono allo stremo delle forze. Non capisco come, con tali sentimenti, tu abbia ancora il coraggio di parlare che ci si sposi. Come potresti vivere e abitare con un uomo con il quale non vuoi nemmeno mangiare due volte nella stessa giornata? Se la verità è quella che credo ci si lascerà da buoni amici, mia cara; e ti aiuterò ancora finché potrò, finché tu avrai bisogno di me; te lo giuro, ma dimmi la verità.

Non cominciare nuovamente a dirmi che sono folle, che mai hai visto un uomo così, ecc. Io ti dico che è molto serio.

[in un riquadro]: Se questa volta ancora non mi dici chiaramente se mi ami oppure no, ti giuro che sono io che ti lascio e subito. Devo pensare anche un po' a difendermi.

**23.** 23 giugno 1951

[in alto sulla prima pagina]: Ti abbraccio Georges; Il mio indirizzo è: Piazza di Spagna 31 –Roma  
 [in alto sulla seconda pagina]: Come hai avuto l'indirizzo di Via Gregoriani, in cui abitavo prima? Scrivimi più avanti, non subito, e dammi soltanto tue notizie.

Roma 23 giugno 1951

Mia cara Cornelia,

Sono molto felice di aver avuto tue notizie dopo tanti anni! Molto spesso ho pensato a te, soprattutto durante la guerra, e dopo. Sapevo che eri israelita e temevo fossi stata vittima della criminalità dei tedeschi. Ti assicuro che per me è una grande gioia sapere che sei viva e, spero, in buona salute.

Io sono sposato per la seconda volta. Vivo a Roma, prima ho vissuto a Milano e a Firenze. Prima della guerra, nel 1933, sono venuto a Parigi, durante l'estate, e nel café degli Champs-Élysées ho incontrato la tua povera sorella Sabina (lei, sfortunatamente, è stata vittima del sadismo dei tedeschi) e mi ha detto che ti eri sposata con un signore che vendeva valige, che eri felice e ti occupavi molto della casa, cioè del focolare.

Adesso vedo che sei separata da tuo marito. Spero, che almeno, tu non sia infelice e che le tue eterne difficoltà di vita non siano troppo gravi per te.

Io sono passato due volte a Parigi andando a Londra, nel 1948 e nel 1949, nel mese di maggio e di aprile. Se avessi saputo che eri lì ti avrei rivisto con grande piacere. Forse quest'estate passerò ancora, sempre andando a Londra, ma sarà più avanti, a luglio o agosto; in ogni caso se passo ti telefonerò sicuramente e ti verrò a vederti.

Dammi tue notizie, ma, ti prego, non subito. Tu capisci che quando un uomo è sposato deve fare attenzione alle piccole cose. Mia moglie è una persona di grande intelligenza (anche lei è scrittrice) e di grande bontà. Sa che ti conoscevo e sono sicuro che anche a lei farebbe piacere conoscerti. Ma bisogna andare piano e con tatto.

Adesso sono famoso ma questo non mi dà alcun piacere. A Parigi mi detestano perché sono contro il bluff della pittura modernista e lotto per creare una Rinascita dell'Arte.